

Domenica 29 Ottobre 2017



Brevinote

di Antonio Capodicasa



Parabole e... parabole

Le parabole di queste "Brevinote" non sono per nulla gli ammaestramenti del vangelo, sempre meritevoli di approfondite riflessioni. Non si tratta neppure della divulgazione di episodi inediti di vita quotidiana, perché di certo d'innegabile e comune conoscenza. Sono soltanto lo spunto per qualche chiara e semplice annotazione su delle sconcertanti realtà da tutti noi volutamente ignorate e disapprovate soltanto verbalmente. E' ben noto che le parabole satellitari, strumenti della moderna tecnologia, fanno usufruire a pagamento da ogni angolo del nostro pianeta di molteplici trasmissioni televisive, sempre che si abbia tempo libero a volontà da sprecare oziosamente davanti ad un televisore casalingo.

Le antenne paraboliche, insieme ai climatizzatori, alle automobili ultimo modello, agl'indumenti alla moda e ad altri beni, esternano abitualmente una certa prosperità economica, come ostentato benessere della reale condizione sociale di chi conduce un'esistenza pressoché agiata. Non raramente, invece, vogliono manifestare uno status ben differente dalle proprie effettive possibilità economiche. Evolvere senza sosta la qualità della propria vita e di quella familiare è un impegno sempre apprezzabile, anche quando si sono raggiunti certi sereni livelli sociali; diviene però un incomprensibile nonsenso industriarsi per frodare la buona fede altrui, quando s'implora un'assistenza caritatevole del tutto superflua.

Purtroppo il progetto di certe avide persone, discretamente benestanti, è ben congegnato per carpire, forzandola, l'indulgenza di quanti sono soliti alleviare qualche serio disagio dei tanti indigenti che popolano la nostra realtà quotidiana. Si attua quindi una biasimevole disonestà verso i veri bisognosi che, nel riserbo della loro reale condizione, sono sempre timorosi di chiedere anche l'indispensabile per la loro sopravvivenza, preferendo affliggersi con dignitoso riserbo.



Indisporre perciò anche il comportamento di tanti inattendibili poveri, esercitato comunque con pressanti tentativi di impietosire il loro prossimo. E' uno squallido mestiere da abili questuanti, per sottrarre sostegni a chi è privo molto spesso anche di un semplice pezzo di pane. Sono individui che è doveroso contrastare apertamente, accantonando ogni omerità, ed intralciando le loro azioni di vili accaparratori di buon vestiario usato e di provviste alimentari, destinate a far conseguire illeciti vantaggi anche tramite un disonesto commercio di tali beni.

Osservando attentamente l'opulenza e l'arroganza di questi soggetti, evitiamo quindi di aprire il nostro portafogli per devolvere qualsiasi aiuto, anche di pochi centesimi di euro. Ignorando senza alcun cruccio le loro abituali ed indisponenti invettive potremo eliminarli, anche se gradualmente, con la nostra decisa indifferenza. In tal modo sapremo impegnarci maggiormente per dirottare anche una semplice briciola del nostro superfluo verso quei poveri autentici, che le sagge parabole evangeliche da sempre sanno comprendere e confortare.



anche di pochi centesimi di euro. Ignorando senza alcun cruccio le loro abituali ed indisponenti invettive potremo eliminarli, anche se gradualmente, con la nostra decisa indifferenza. In tal modo sapremo impegnarci maggiormente per dirottare anche una semplice briciola del nostro superfluo verso quei poveri autentici, che le sagge parabole evangeliche da sempre sanno comprendere e confortare.

Antonio Capodicasa